



**STUDIO PIZZANO**

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

[www.studiopizzano.it](http://www.studiopizzano.it)

## **TRASFERTE AZIENDALI E OBBLIGO DI TRACCIABILITÀ DELLE SPESE: LA GESTIONE DELLE CRITICITÀ**

*Publicato il 24 Febbraio 2025 di Sabatino Pizzano*



Dal 2025, le aziende devono garantire la tracciabilità delle spese sostenute dai dipendenti in trasferta per poter ottenere il rimborso. Questa nuova disposizione, introdotta dalla **Legge di Bilancio 2025**, mira a contrastare l'evasione fiscale, ma nella pratica solleva diverse problematiche. **Cosa succede se il POS non funziona? Il lavoratore perde il diritto al rimborso se paga in contanti? Quali soluzioni alternative possono essere adottate?** Questo articolo fornisce un'analisi approfondita della normativa e delle possibili strategie per evitare penalizzazioni fiscali.

Il nuovo obbligo di tracciabilità delle spese ha implicazioni non solo per le aziende, ma anche per i dipendenti e per i fornitori di servizi. La corretta applicazione della normativa richiede un'attenzione particolare alle modalità di pagamento, alle eventuali eccezioni previste e alle possibili soluzioni operative in caso di difficoltà.

## Obbligo di tracciabilità delle spese in trasferta: il contesto normativo

La nuova normativa stabilisce che **le spese sostenute dai dipendenti in trasferta devono essere effettuate tramite strumenti di pagamento tracciabili** (carte di credito, bancomat, bonifici, ecc.) affinché possano essere rimborsate dall'azienda senza impatti fiscali negativi. Il principio alla base di questa regola è chiaro: **se la spesa è tracciabile, il Fisco può monitorarla, riducendo il rischio di evasione fiscale** da parte del soggetto che fornisce il servizio (ad esempio, un tassista, un ristoratore o un albergatore).

L'obbligo di utilizzo di strumenti tracciabili nasce dalla volontà di creare una maggiore trasparenza nei rapporti economici tra aziende, dipendenti e fornitori di servizi. In particolare, l'Agenzia delle Entrate potrà effettuare controlli più stringenti per individuare eventuali irregolarità nella fatturazione e nei pagamenti.

Se il pagamento viene effettuato in contanti, le conseguenze fiscali sono rilevanti:

- **Per il lavoratore:** il rimborso ricevuto potrebbe essere considerato come una componente della retribuzione e quindi tassato.
- **Per l'azienda:** il costo non è deducibile, con un impatto negativo sull'**IRES** e sull'**IRAP**.

Inoltre, il mancato rispetto dell'obbligo di tracciabilità può comportare sanzioni amministrative per le aziende che non dimostrano adeguatamente la gestione dei rimborsi ai dipendenti.

## Il problema del POS non funzionante

Sebbene la norma abbia una logica chiara, nella pratica emergono diverse criticità. Una delle situazioni più frequenti riguarda il **mancato funzionamento del POS**, che può essere dovuto a problemi tecnici, alla mancanza di connessione o al rifiuto del commerciante di accettare pagamenti elettronici.

Questa eventualità pone una questione pratica rilevante: **come può il dipendente dimostrare di aver tentato di pagare con un mezzo tracciabile, ma senza successo?** In assenza di una documentazione chiara, l'azienda potrebbe trovarsi in difficoltà nel giustificare la deducibilità del costo e nel garantire il rimborso al dipendente.

Alcune soluzioni potrebbero includere l'utilizzo di ricevute, la registrazione di comunicazioni tra il dipendente e il datore di lavoro o, come vedremo, la dichiarazione sostitutiva di atto notorio.

## Dichiarazione sostitutiva di atto notorio: una possibile soluzione

Una strada percorribile potrebbe essere la **dichiarazione sostitutiva di atto notorio**, che può essere redatta in due modalità:

1. **Dichiarazione del fornitore del servizio** (es. tassista o ristoratore) che attesta il mancato funzionamento del POS. Tuttavia, questa soluzione è di difficile applicazione, poiché il soggetto dovrebbe avere a disposizione un modulo precompilato e potrebbe rifiutarsi di firmarlo.
2. **Dichiarazione del dipendente in trasferta**, nella quale attesta di aver tentato il pagamento con un mezzo tracciabile senza successo a causa di problemi tecnici. Questa opzione è più pratica e potrebbe essere accolta favorevolmente dall'Agenzia delle Entrate.

Un'ulteriore alternativa potrebbe essere l'introduzione di un registro aziendale in cui i dipendenti possano annotare le difficoltà incontrate nei pagamenti elettronici, fornendo così una tracciabilità interna al datore di lavoro.

Anche se questa soluzione sembra ragionevole, **manca ancora un'indicazione ufficiale da parte dell'Agenzia delle Entrate**, che sarebbe auspicabile per garantire certezza giuridica ed evitare contestazioni future.

## Cosa accade se il dipendente paga in contanti?

Un altro dubbio frequente riguarda le conseguenze fiscali per l'azienda e il lavoratore nel caso in cui il pagamento venga effettuato in contanti, anche quando sarebbe stato possibile utilizzare un mezzo tracciabile.

In questo caso, la normativa prevede che:

- **Il rimborso resta un diritto del dipendente**, in quanto la trasferta è stata comunque autorizzata.
- **L'azienda non può dedurre il costo**. Questo comporta un aggravio fiscale per il datore di lavoro, che subirà una maggiore tassazione ai fini IRES e IRAP.

Alcune aziende potrebbero decidere di **decurtare il rimborso** per compensare il maggiore onere fiscale, ma **non possono negarlo del tutto**, poiché il dipendente ha comunque sostenuto la spesa per motivi di servizio.

Per evitare simili situazioni, le aziende potrebbero introdurre politiche interne più rigide, imponendo l'uso di carte aziendali o prepagate per le trasferte, in modo da garantire una piena tracciabilità.

## IN SINTESI

---

**Qual è la nuova disposizione introdotta dalla Legge di Bilancio 2025?** Dal 2025, le aziende devono garantire la tracciabilità delle spese sostenute dai dipendenti in trasferta affinché queste possano essere rimborsate senza impatti fiscali negativi.

---

**Qual è l'obiettivo principale di questa normativa?** La norma mira a contrastare l'evasione fiscale, assicurando che le transazioni siano verificabili dal Fisco e riducendo il rischio di irregolarità nella fatturazione e nei pagamenti.

---

**Quali sono le conseguenze del pagamento in contanti?** Per il lavoratore, il rimborso potrebbe essere considerato una componente della retribuzione e quindi tassato. Per l'azienda, il costo non sarà deducibile, con effetti negativi sull'IRES e sull'IRAP.

---

**Cosa accade se il POS non funziona?** Se il POS non funziona per problemi tecnici o rifiuto del commerciante, il dipendente potrebbe avere difficoltà a dimostrare il tentativo di pagamento tracciabile, creando problemi per il rimborso e la deducibilità del costo.

---

**Quali soluzioni possono essere adottate in caso di POS non funzionante?** Si possono utilizzare ricevute, registrazioni di comunicazioni con il datore di lavoro o una dichiarazione sostitutiva di atto notorio da parte del dipendente, attestante il tentativo di pagamento con un mezzo tracciabile.

---

**In che modo la dichiarazione sostitutiva di atto notorio può risolvere il problema?** Il dipendente può dichiarare di aver tentato il pagamento con uno strumento tracciabile senza successo. Questa soluzione, se accolta dall'Agenzia delle Entrate, potrebbe evitare contestazioni fiscali.

---

**Cosa succede se il dipendente paga in contanti anche quando potrebbe usare un mezzo tracciabile?** L'azienda non potrà dedurre il costo e subirà un maggiore onere fiscale, ma il dipendente mantiene il diritto al rimborso, poiché la trasferta è stata autorizzata.

---

**Quali strategie possono adottare le aziende per garantire la tracciabilità delle spese?** Le aziende potrebbero introdurre l'obbligo di utilizzo di carte aziendali o prepagate per le trasferte, evitando così problemi legati alla tracciabilità dei pagamenti.

[www.studiopizzano.it](http://www.studiopizzano.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA